

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato il domenica.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono, ma noscritti.
Il giornale si vende dal librai A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., o dal librai Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 27 luglio contiene:

1. Legge n° 3940, in data 11 luglio, con cui si autorizza il governo del Re a mutare la circoscrizione territoriale dei comuni di Sicilia.

2. R. decreto, 15 luglio che aggiunge gli avvocati e procuratori erariali delegati all'elenco dell'autorità ammesse a corrispondere in esenzione delle tasse postali.

3. Elenco di funzionari di cancellerie e esecutive giudiziarie ai quali fu concesso l'aumento del decimo sullo stipendio con decreto ministeriale del 12 marzo.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la situazione al 1° luglio 1877 dei debiti pubblici dello Stato amministrati dalla Direzione generale del Debito pubblico. Risulta da questo quadro che la rendita vigente al 1° luglio 1877 ascendeva a L. 427,861,758 31 con un aumento in confronto della cifra del 1° aprile di L. 915,705.

La Gazz. Ufficiale del 28 luglio contiene:

1. R. decreto 7 giugno concernente l'accertamento di rendite dovute per conversioni di beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

2. Id. 11 luglio che approva il Regol. per la esecuzione della legge sulla modificazione delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Sicilia.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione pesi e misure e nel personale giudiziario.

UN PO' DI POLITICA BAGNATA

Grado, 30 luglio.

Permettete che da quest'isola dove studio di bagnarmi quanto è possibile, faccia anch'io un po' di politica.

Chiamatela, se volete, politica bagnata, se non volete chiamarla salata e salutare. Saranno quattro chiacchiere innocenti, che non faranno male a nessuno.

Per quanto cerchiate di dimenticarla e fuggirla nelle onde del mare, la politica oggi vi perseguita da per tutto. Il teatro della guerra sta appeso anche alla parete della sala da pranzo della Luna; e le ultime notizie me le porta la Trieste Zeitung. Anzi a questa lettera porge occasione il numero di sabato di quel foglio, che porta i discorsi tenuti a Pest in un meeting di 8000 Magiari, e li commenta in un senso molto ostile alla Russia.

Io non amo il panslavismo, come non amo il paggermanismo, né il panlatinismo; poiché credo che ci debba essere posto a questo mondo per tutte le Nazioni libere e civili e che il costituirne alcune di esse quali dominatrici delle altre sia non soltanto un'ingiustizia ed una tirannia, ma anche una perdita per gli stessi dominatori; poiché un Popolo che domina un altro, se non è ancora schiavo, è prossimo a divenirlo; se è ancora potente, è anche sulla via decadenza.

Non vorrei quindi vedere i Russi padroni della Slavia turca; ma da questo a diventare turcofilo, come il mio conoscente co. Pulsky, il generale Klapka, l'eroe di Komorn, ed il mio buon amico, deputato e pubblicista Helfy, nell'interesse magiari, supposto o reale che sia, e la Trieste Zeitung nel supposto interesse dei centralisti tedeschi, ci corre.

La servitù dei Popoli non torna utile a nessuno, ed appunto perché non vorrei vedere estendersi fino all'Adriatico gl'Imperi germanico e russo, consiglierei tutte le nazionalità, che compongono l'Impero austro-ungarico a non farsi protettori del dominio turco sopra gli Slavi del mezzogiorno, offrendo così il vantaggio di mostrarsi quali liberatori ai temuti vicini.

Quali si sieno le origini della lotta presente, e quali le intenzioni della Russia e della sua alleata la Germania, è evidente che i Turchi non soltanto non hanno il diritto, ma nemmeno la forza di mantenere schiavi i Popoli dell'Europa orientale.

A salvare i Turchi dalla loro rovina dovettero concorrere molti anni fa la Francia, l'Inghilterra, l'Italia ed indirettamente anche l'Austria e la Prussia. Tutte assieme queste Potenze domandarono nella pace del 1856 alla Turchia d'impedire le oppressioni e le conseguenti periodiche insurrezioni e carnificine delle nazionalità cristiane oppresse; ed essa s'impegnò solennemente ad usare verso tali nazionalità un trattamento pari con tutte le altre.

Era il meno che si poteva chiedere alla Turchia, salvata da certa rovina dal sangue e dal denaro dell'Europa.

La Turchia, qualunque cosa dicano i suoi pa-

negiristi in odio alla Russia, non soltanto non mantenne la parola, ma approvò le sue oppressioni e domandò nuovi milioni all'Europa per continuarle.

Poteva l'Europa civile prendere una seconda volta le armi a favore degli oppressori contro gli oppressi?

Né lo poteva, né lo voleva. La coscienza pubblica lo vietava.

Essa poteva piuttosto lasciare la Turchia alle prese coi suoi sudditi, che tentavano di scuoterne il giogo, proibendo a se stessa d'intervenire; o piuttosto, e meglio, con un intervento, o comando collettivo imporre la osservanza dei suoi obblighi, offrendo delle guarentigie materiali, che dopo venti anni i suoi impegni verso le potenze salvatrici sarebbero mantenuti.

Le reciproche diffidenze ed i diversi interessi impedirono l'una cosa e l'altra. Per due anni si mantenne l'Europa sotto la costante minaccia di una guerra generale, facendo conferenze e protocolli a Berlino, a Costantinopoli ed a Londra; conferenze e protocolli di cui la Turchia se ne rise.

Allora la Russia, sicura dell'appoggio della Germania, dell'impotenza e calcolata indifferenza della Francia, della neutralità dell'Italia, delle difficoltà dell'Austria-Ungheria, dell'isolamento dell'Inghilterra, mancante di eserciti per agire da sola, e dell'adesione dei Popoli oppressi, pensò di eseguire da sé i decreti dell'Europa.

Naturalmente, qualunque sia il suo scopo finale, essa fece la guerra nel suo proprio interesse.

Chi avesse voluto vietarle tutto ciò, a costo di andare incontro ad una guerra generale, doveva combattere la Russia a favore dell'oppressione dei Turchi. Ma questo era divenuto ormai impossibile.

Pulsky, Klapka, Helfy, la stampa magiara è la stampa viennese possono parlare e scrivere contro alle barbarie russe emulatrici di quelle dei Turchi ed indicare i pericoli dell'Ungheria e dell'Austria per le conquiste della Russia, ma le chiacchiere non approdano a nulla.

Né l'Inghilterra da sola, né questa alleata dell'Impero austro-ungarico si getteranno ormai in una guerra grossa per salvare la integrità dell'Impero degli Osmanli in Europa, e per opprimere gli Slavi e Greci che volessero sottrarsi al loro giogo.

L'Inghilterra cercherà di tutelare a suo modo i propri interessi, e l'Impero a noi vicino di fare altrettanto dei propri; ma quella non farà la guerra senza esercito proprio, né questo adopererà i suoi soldati slavi, contro gli Slavi della Turchia.

Adunque non restano, che le battaglie della penna della stampa magiara ed i discorsi turcofili degli oratori del meeting di Pest.

Resterebbe però, a comune salvamento delle Nazioni dell'Europa civile, un accordo ed intervento diplomatico e collettivo a favore dell'indipendenza e libertà dei Popoli e contro gli ingrandimenti della Russia al Sud del Danubio, a favore della libera navigazione di questo, del Bosforo, di Costantinopoli e del Mar Nero, del Bosforo di Suez e del Mediterraneo e del Mar Rosso, un'alleanza delle popolazioni liberate ed una tutela collettiva su di esse dell'Europa civile.

Tutto questo guarentirebbe l'Europa civile da nuove invasioni e dal panslavismo del colosso del Nord; e guarentirebbe prima di tutti i Magiari, giustamente pensosi per il proprio isolamento in mezzo al mare rigonfio delle invadenti popolazioni slave.

Ma la vostra alleanza con una tirannia barbara, che oppresse voi stessi, caro Helfy, non vi salverebbe. Voi non avete da opporre alla barbarie russa, che la libertà degli Slavi a voi vicini al nord dei Balcani e la vostra alleanza franca, sincera, cordiale con essi.

Due cose voglio ricordarvi, caro Helfy, del comune nostro soggiorno a Milano, nel tempo delle comuni nostre aspirazioni, quando vi era aperta la Perseveranza a far conoscere le cose e le persone del vostro paese.

L'uno è lo scherzo dettovi in mia presenza da quella schietta anima lombarda del co. Cesare Giulini, che gli Ungheresi sono Turchi battezzati; l'altro gli articoli da me scritti nella vostra Alleanza appunto sulla alleanza delle libere nazionalità danubiane tra i Carpazii ed i Balcani.

Allora quest'ultima idea vi pareva giusta; ed adesso potrebbe essere giunto il momento di attuarla di qualche maniera, senza scomporre punto l'attuale ordinamento dell'Europa civile e nemmeno il vostro dualismo austro-ungarico, modificandolo soltanto secondo le circostanze. Preferireste voi invece di prendere sul serio lo

scherzo di quell'ottimo e da noi assieme compianto co. Giulini? Non lo augura né a voi, né alla vostra eroica Nazione il vostro amico.

P. V.

ITALIA

Roma. Al ministero della guerra si sta preparando un progetto di legge, diretto a regolare gli avanzamenti nell'esercito. A norma di tale legge si procederà per anzianità sino al grado di capitano, e dal capitano in su le promozioni si farebbero per merito. Credesi che detta legge debba essere presentata nella prossima sessione.

Si annunzia come probabile l'arrivo in Roma del comm. Nigra, ambasciatore italiano presso lo Czar. Dicesi però che il suo soggiorno nella capitale sarebbe di breve durata.

Il Courr. d'Italie smentisce la voce che sieno rotte le trattative in corso fra il governo ed alcuni capitalisti italiani per l'esercizio delle ferrovie. Le trattative continuano sempre: resta solo ad intendersi sui punti essenziali.

La salute del Papa continua abbastanza buona. Quasi ogni giorno, egli si fa portare nel giardino del Vaticano. La debolezza delle gambe non gli permette tuttavia di camminare che a brevi tratti e sorretto da qualcheuno. Così la Gazzetta d'Italia.

ESTERO

Austria. Crediamo, scrive la Venezia del 31 luglio, molto fondata la notizia che l'Austria Ungheria abbia deciso la mobilitazione di tre corpi d'armata. Forse è a ciò che va tributo il forte ribasso della Borsa di Vienna. Sarebbe questo il risultato della riunione dell'ultimo Consiglio di Ministri Austro-Ungarici. Oggi si deve di nuovo radunare un gran Consiglio, dopo di che S. M. l'Imperatore firmerà probabilmente la decisione per tale mobilitazione. Prevedesi che i tre corpi saranno destinati in Transilvania, Dalmazia-Croazia, e Gallizia.

Francia. Mentre Mac-Mahon a Bourges con frasi mal connesse male giustificava il suo operato, l'on. Gambetta, in una lettera all'on. Arisi di Parma, scriveva le seguenti parole:

« Noi ci impegniamo in questo momento ad un ultimo combattimento. Ma in questa lotta, abbiamo con noi l'immensa maggioranza del popolo francese, il diritto e la giustizia, e, di più, l'opinione dell'Europa in nostro favore.

« Fra alcune settimane o fra alcuni mesi, come piacerà ai nostri padroni d'un giorno, voi potrete salutare dal di là delle Alpi il trionfo pacifico e leale della volontà nazionale.

« In quel giorno, noi non dimenticheremo punto gli amici nostri che ci hanno costantemente sostenuti coi loro voti e con segni di simpatia ». Un saluto fraterno. Leon Gambetta.

Germania. Il 21 giugno veniva varata a Kiel una corvetta della marina germanica. Il generale Stosch, capo dell'Ammiragliato, era presente al varimento, e, scagliata una bottiglia di sciampagna contro la chiglia della corvetta, la battezzò col nome di Bismarck.

Russia. La Gazzetta di Colonia annunziò che era prossima la pubblicazione di un ukase, che chiama sotto le bandiere la riserva della landwehr. Un dispaccio posteriore da Berlino alla Pall Mall Gazette dice che tale ordine venne dato. Tutte le forze militari della Russia stanno dunque per essere sotto le armi.

Inghilterra. Scrivete da Manchester che lo sciopero che dura da due mesi nel distretto ovest della contea di Lancastre è presso a poco finito. La maggior parte dei minatori ripigliarono i loro lavori, dopo aver accettate le basi d'accordo modificate offerte dai padroni, che hanno mantenuto la riduzione del 10 0/0 sulle mercedi.

Calcolasi a 6,250,000 franchi la cifra dei salari che sarebbero stati pagati dai padroni durante gli scorsi due mesi, se i lavori non fossero stati sospesi, e che furono perduti dai minatori in causa dello sciopero.

Svizzera. Un dispaccio da Berna annuncia che parecchi giornali notano il passaggio incessante di cavalli acquistati in Svizzera per conto della Russia, e che sono avviati verso il Nord in considerevole quantità.

Dispacci compendiat

La Neue Freie Presse dice che le voci della partenza di Midhat pascià per Londra e Brindisi sono premature. Il suo richiamo a Co-

stantinopoli non è certo, benché probabile. — Scrivete da Pietroburgo alla Gazzetta universale della Germania del Nord che le perdite subite dai russi a Plevna superarono il terzo dei combattenti, cosa non mai registrata nella storia della guerra. — Il Freidenblatt annuncia esser sospeso il servizio telegrafico fra Adrianopoli e Costantinopoli; e imminente anche la sospensione del servizio ferroviario. Un collaboratore del Tagblatt ebbe un colloquio con Midhat pascià. L'ex-granvisir disse: Ch'egli si fermerà a Vienna dieci giorni, che lo Czar commise un gravissimo errore col proclamare la distruzione dell'islamismo, che la pace per ora è impossibile, che se ai russi riuscisse di avanzarsi fino a Costantinopoli, la Porta chiederebbe l'intervento delle potenze, che se invece la Turchia riuscisse a battere i russi, il suo avvenire si presenterebbe sotto colori liettissimi, che se i turchi commetteressero delle crudeltà contro i cristiani, avrebbero la scusa della necessaria difesa. Midhat pascià si astenne da qualsiasi giudizio sulla politica dell'Austria. — A Brussa si fanno dei preparativi per l'alloggio del Sultano che è atteso in quella città. — In un meeting tenutosi a Debreczin (Ungheria) si risolvette di domandare l'intervento dell'Austria a favore della Turchia.

(Pungolo) — Il Governo turco impone ai corrispondenti di alterare le notizie relative alle stragi perpetrate dai russi, inventando anche od esagerando. Senza questa condizione, i telegrammi e le lettere non partono. — Il Governo turco ha ordinato ai governatori di persuadere i bulgari mussulmani a tornare alle loro case. Questo, onde non trovarsi nell'eventualità della pace, colla Bulgaria assolutamente spopolata di mussulmani. — L'ufficiale Presse dichiara che le voci di una imminente mobilitazione dell'armata austriaca sono assolutamente false. Presentemente, dice la Presse, non esiste alcun motivo il quale possa consigliare alla monarchia austro-ungarica un'azione precipitata. — Si pretende che in causa della più diretta partecipazione alla guerra dell'armata rumena, siano sorti dei dissensi fra lo Czar ed il granduca Nicola. Si dice che vi siano ordini e contr'ordini, e che regni della confusione al quartier generale dell'armata russa. — Il grosso dell'armata rumena si trova ancora sulla riva sinistra del Danubio. (Libertà)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 luglio 1877.

ATTIVO

Mutui ipotecari	L. 269,534.
Mutui chirografari a Comuni ed altri corpi morali	160,324.27
Prestiti sopra pegno	1,814.80
Cartelle del Credito fondiario	480.
Obbligazioni dello Stato	1,413.
Libretti della Cassa di Risparmio di Milano	19,464.77
Cambiali in portafoglio	82,837.38
Conti correnti	66,000.
Depositi in conto corrente	288,676.79
Beni mobili	1,000.
Denari in cassa	18,998.43
Debitori diversi	16,214.38

Somma l'Attivo L. 926,757.82

Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno	L. 2446.54
Inter. pass. da liquidarsi	16,486.70
Simile liquidati	1,276.01
	20,209.25

Somma totale L. 946,967.07

PASSIVO

Credito dei depositanti per capitale	L. 903,960.49
Simile per interessi a tutto luglio	16,486.70
Creditori diversi	179.55
Somma il passivo L. 920,626.74	
Utili dell'esercizio 1876	1,680.65
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	24,659.68

Somma il totale L. 946,967.07

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

(Accessi N. 48. Dep. N. 178 per L. 54,807.80)
(Estinti N. 25. Rim. N. 111 " 42,704.22)
Udine, 31 luglio 1877.

Il Consigliere di turno

FRANCESCO BRAIDA.

Miglioramenti edilizi. Il sig. G. M. che si dice « estraneo a questa città » ma che tiene « della natura dell'edera » e che quando ama con

stima ova si attacca muore», ci manda una lettera interessando a farne conoscere il contenuto all'on. Sindaco e confidando che questi vorrà provvedere onde per l'epoca in cui si recherà tra noi S. A. R. la Principessa Margherita, la città nostra offra alcuni abbellimenti e miglioramenti edilizi ch'egli viene nella lettera stessa indicando.

Noi ci associamo completamente al signor G. M. nel desiderio che per quell'epoca la città si presenti migliorata edilmente il più possibile, che sieno ultimati i lavori del Vecchio Giardino, «quelli compresi che sono ancora da cominciare e che sono inerenti alla sistemazione del colle; e magari anche che l'atterramento delle mura della città (che sarebbe «l'ideale» del signor G. M. e di moltissimi, o a meglio dire di tutti) sia reso completo e radicale.

Tutto questo è possibile, e ne limiti del possibile noi facciamo intera adesione ai desideri del sig. G. M. Ma in quanto al resto ci sembra che il signor G. M. esca da questi limiti. La Principessa Margherita ha promesso al co. di Prampero di venire in Udine nell'estate dell'anno venturo, ed è quindi appena un anno che ci divide da quell'epoca. Come pensare ad effettuare in un anno tutto quello che il signor G. M. chiede in aggiunta a quanto abbiamo premesso? E ciò che egli chiede inoltre comprende l'atterramento della Porta Nuova, con relativo allargamento stradale, da ottenersi mediante la demolizione del fabbricato a sinistra di chi viene dal Giardino; l'atterramento della Porta San Bartolomeo «onde aprire agli occhi il varco verso l'estremo orizzonte di questa nostra Italia»; e finalmente l'atterramento del portone di Grazzano.

Come si vede, il chiedere che tutto questo si faccia in meno di un anno e il chiederlo in aggiunta a tutto il resto, sarebbe un esigere un poco troppo, e il signor G. M. deve convenirne anch'esso.

Un desiderio attuabile del signor G. M. è quello invece che i proprietari le cui case hanno le gronde sporgenti siano invitati a volerle sostituire con le cornici attualmente in uso, «sia per dare più libero corso all'aria, sia per abbellimento delle contrade».

Il desiderio di questo invito è, come dicemmo, facilmente attuabile; resta solo a vedersi quanto pronta sarebbe l'adesione di quelli ai quali l'invito verrebbe rivolto. Abbiamo dei dubbi in proposito; e ne abbiamo anche di più circa l'altro desiderato del signor G. M. il quale vorrebbe che le case non fossero tinte in bianco, ma in color rosa, ciliegio, caffè e latte ecc. essendo il bianco più facile a insudiciarsi e molesto agli occhi nelle giornate di sole.

In ogni modo crediamo che meriti lode la premura di questo signore per tutto quanto riguarda il miglioramento edilizio della nostra città; e noi non mancheremo di riferire o di esaminare tutte quelle altre comunicazioni ch'egli credesse di favorirci ancora in proposito.

Corte d'Assise. Udienza 31 luglio 1877. P. M. Sighele avv. Gualtiero, Procuratore del Re. Difensori avv. d'Agostini e Centa. Accusato Bodigoi Giacomo di Antonio, d'anni 26, villico di Bodigoi (Civiale).

Il Bodigoi è posto in accusa per crimine di omicidio volontario in danno di un agente della forza pubblica od incaricato di un pubblico servizio nell'esercizio o per causa delle sue funzioni; per avere alle 2 pom. circa del 2 settembre 1876, al casello di osservazione delle Guardie Doganali di Albana, inferito mediante arma puntata e tagliente, con intenzione di togliere la vita, 8 ferite alla Guardia Doganale Ambrogio Edoardo che si trovava nell'esercizio delle sue funzioni e queste ferite, delle quali 3 all'addome con foruscita degli intestini, furono causa unica e necessaria della morte dell'Ambrogio, avvenuta 3¼ d'ora dopo.

Dopo costituito il giuri, e dopo letta la sentenza di rinvio e l'atto d'accusa che fu dal sig. presidente spiegato all'accusato, nonché dopo fatto l'appello dei testimoni citati per ieri lo stesso sig. presidente passava ad interrogare l'accusato.

Questi si protestò innocente del fatto. Disse che in quel giorno 2 settembre 1876 fu posto in contravvenzione suo padre per avere nella sera prima staccati dal carro due animali sul fiume Judri (confine del nostro Regno con l'Impero Austro-Ungarico) anziché al posto di osservazione al casello di Albana. Che avuto sentore del sequestro del carro e dei buoi si portò alla Dogana e pagò 1,5 di multa, indi per la via che mette a Colubrida (Illirico) si diresse verso il molino di sua sorella sito sul Judri, e prima si fermò qualche momento presso la chiesuola di S. Giacomo, che è poco distante dal casello d'osservazione suddetto.

Fu al molino, e per portarsi colà attraversò un luogo cespuglioso e l'acqua del Judri. Recatosi poi a casa, si fece radere la barba, indi si portò al lavoro. Alla sera, dietro invito dei genitori si allontanò dal paese, come fecero tutti i giovani di Bodigoi, perchè i RR. Carabinieri andavano ad arrestare tutti. Giunse a casa di ritorno dalla Dogana verso le 1¼ pom. Non ricorda di aver veduto durante la via la Petrusa Francesco e Bodigoi Antonio detto Paich. La giacca, gilet, calzoni in presentazione non sono suoi, ma di suo fratello Valentino, così i calzetti e crede anche le scarpe. Il coltello in presentazione non è suo.

Furono poscia letti gli atti del processo, cioè

perizie, rapporti e rilievi. Risultò che il giorno stesso del fatto i RR. Carabinieri sequestrarono nella casa dell'accusato una giacca lo da di sangue nella parte mammaria sinistra e così nella sacoccia sinistra, un paio calzoni umidi nelle parti inferiori, un paio calzetti bagnati, un paio scarpe umide.

L'accusato spiegò le macchie della giacca dicendo che suo fratello, alcuni giorni prima del fatto, avendo fatto levare del sangue ad una vacca che aveva condotta al toro, ebbe a lardarsi di quel sangue.

I periti medici Brosadola dott. Carlo di Civiale, ora a Corlenons, e Dorigo dott. Giovanni di Civiale, confermando il loro giudizio scritto, dissero che causa unica e necessaria della morte della guardia Ambrogio furono le ferite da questi riportate al ventre; che tali ferite devono esser state inferte con un'arma lunga almeno 13 centimetri nella lama, e vibrata con rilevante grado di forza; escludono che il coltello in presentazione fosse atto a produrre quelle ferite, e specialmente la più grande (profonda 16 centim.), e ciò perchè nella lama misura solo 9 centim. Che con tutta probabilità un solo individuo fu l'autore di quelle lesioni. Le macchie di sangue della giacca, allorché le ispezionarono nel giorno 6 settembre 1877 (3 di dopo il fatto) le giudicarono di data non lontana, cioè di 3 a 5 giorni dal di che le esaminarono.

Dopo ciò il sig. Presidente passò ad assumere i testimoni:

Pizzolini Maria; di Albana, depose che verso le 2 pom. del 2 settembre 1876 dirigendosi al Judri per acqua, presso il casello vide una guardia doganale che era per morire. Che subito dopo di essa giunsero due carradori, e subito dopo Bodigoi Antonio detto Paich. Non intese che quella guardia proferisse verbo.

Suicani Marianna vedova Petrusa di Albana, depose che abita sulla strada comunale di Albana a poca distanza dal casello. Chiamata da due carradori portò presso lo stesso dell'acqua con la quale bagnò la testa alla guardia e questa a ricerca disse che fu Bodigoi, quello che ha fatto la contravvenzione, che lo ferì. Presente era anche Bodigoi Antonio detto Paich. Erano le 2 pom. circa.

Muloni Michele di Zuccola di Civiale, depose che, proveniente dal Judri ove fu col fratello Luigi a caricare legna, passando presso il casello delle guardie, vide presso lo stesso una guardia ferita, e questa lo pregò d'andar a chiamare il Brigadiere, il che fece. Ritornato sul luogo alle ricerche del brigadiere quella guardia disse che fu ferito da Bodigoi, quello dell'ultima contravvenzione. Ciò disse con voce fioca. Erano presenti molte persone. La scoperta del ferito avvenne verso le 1¼ — 2 pom.

Petrusa Francesco di Albana depose: Stando a casa, che è poco distante dal Casello, verso le 1¼ — 2 pom. intese provenire dal casello stesso grida d'aiuto. Uscito sulla strada vide una guardia dirigersi dalle vicinanze della casa in verso il casello, ove giunse due o tre passi verso casa sua, e si coricò per terra. Non si curò di fare maggiori osservazioni, e pochi momenti dopo intese che quella guardia stava per morire. Un'ora e 1¼ circa prima del fatto vide il Giacomo Bodigoi accusato provenire dalla chiesa di S. Giacomo e passare presso casa sua, anzi gli domandò se era suo quel bambino che teneva in braccio. Camminava a passo lento. Gli pare che il Giacomo indossasse quei vestiti che vede in presentazione.

L'udienza è levata alle ore 4¼ pom.

Il nostro corrispondente da Pordenone ci manda la seguente «continuazione e fine» della sua lettera del 30 luglio. (Vedi numero di ieri):

Preg. signor Direttore,

..... E che infatti la urgenza vi fosse, e nel massimo grado, per divenire immediatamente alla vendita delle cartelle Pezzoli, lo prova anche il fatto che convocato il Consiglio per le otto ore della sera del 17 corr. onde deliberare sulla loro conversione in danaro, un'ora dopo, cioè alle nove della notte stessa, la Giunta sostituisce al Consiglio, senza neppure aver cercato di aver il numero legale di Consiglieri, e senza volere la seconda loro convocazione, che avrebbero potuto fare nel di successivo.

Ma che gli avvenimenti politici potessero precipitare da un momento all'altro, lo abbiamo sentito ripetersi ed affermarsi dal Sindaco anche nel Consiglio del 28 corr. quando diceva la questione d'Oriente prossima ad invogliarsi nelle sue spire chi sa quanto presto e come; quando accennò alle vicine elezioni di Francia che possono riuscire tali da mettere a soqquadro il mondo intero ed altri siti. Qualcuno aspettava di veder messo in scena anche lo spettrorrendo degli scioperi americani; ma non si sa come ciò sia sfuggito alla enumerazione degli imminenti ed eminenti pericoli che ci sovrastano.

Il fatto si è che si convocò il Consiglio nella sera del 27 corr. unicamente per dargli la comunicazione pura e semplice di ciò che la Giunta aveva creduto conveniente di fare; per dirgli insomma in altri termini: Di voi signori non so che farvi; due individui della mia Giunta mi sono più che bastanti a sostituirvi; contentatevi che vi chiami qui per dirvelo.

E nessun Consigliere aprì bocca su questo trattamento usato verso la prima ed unica rappresentanza del Comune, che aveva tutto il diritto

ed anzi tutto il dovere di tuonare con parola severa contro chi in tal guisa la prende a gabbo.

Ma il nostro Consiglio ha troppa fiducia nell'alta sapienza del suo Duce e Maestro per non sfatare al suo cospetto. Così taque quando gli comunicò che la Giunta aveva pur deliberato di fare per economia un lavoro di demolizione che il Consiglio aveva stabilito doversi fare per appalto. Infatti il Consiglio del 27 corr. non fu che una sequela di comunicazioni e null'altro, e quando un Consigliere voleva parlare contro la famosa conversione delle confiscate cartelle il Sindaco disse: Faccio osservare all'on. sig. Tizio che non si tratta che di comunicazione, o perciò essere superflua ogni discussione.

Trovò poi parole per chiamare per lo meno insensata la rinuncia dei tre Consiglieri dott. Policretti, conte Cattaneo, e sig. Scandella; ne trovò per dare una sfuriata contro i bugiardi corrispondenti di certi giornali; ne trovò per assicurare che anche per l'avvenire si faranno in piazza gli esercizi ginnastici, cheché dicano certi giornali; ne trovò per condannare il sig. Presidente del Tribunale che disse avere mancato di riguardo verso la Giunta ingerendosi nei suoi affari e pronunciando un giudizio estraneo alle sue attribuzioni; fu infatti, come il solito, oratore sublime, e corazzato di tali e tante ragioni da togliere ad ognuno perfino il pensiero di misurarsi in battaglia con lui.

Continui egli così, continui il Consiglio così, ed i trionfi del Sindaco saranno innumerevoli più delle stelle del cielo e delle arene del mare.

Gli ufficiali della scuola superiore di guerra a Latissana. Ecco la lettera da Latissana, in data del 29 luglio, che jeri abbiamo promesso di pubblicare:

Nella scorsa settimana il nostro paese fu allietato da una visita, che lo volse per qualche giorno ad insolita vita.

Una Sezione di 15 Ufficiali della Scuola di guerra di Torino, che fa in quest'anno le sue escursioni in queste provincie, e che si spinse fino a Castions di Strada e Campoformido, nell'andata e nel ritorno faceva tappa in Latissana, allo scopo di famigliarizzarsi colle posizioni del Tagliamento.

È codesta senza dubbio una istituzione assai pratica, destinata a costituire la eletta dell'Esercito, con giovani che al valore delle armi e agli studi severi delle discipline militari, vengono così ad unire la conoscenza minuta, precisa, sicura dei luoghi, sui quali essi non si troverebbero nuovi — e non è a dirsi con quanto giovamento — se le vicende dei tempi dovessero un giorno chiamarveli alla difesa della patria.

Ed è poi veramente edificante il vedere come quegli Ufficiali vi si dedichino: con tale studio, con così gravi e costanti fatiche, con tanta abnegazione, da porre in non cale le agiatezze, in seconda linea i bisogni della vita. Voi inavvertitamente vi sentite verso di Essi trasportati da una simpatia e da una stima pari all'importanza ed all'elevatezza della loro missione.

Ben a ragione quindi li festeggiava questa cittadinanza, elettrizzata dalla presenza di tali campioni dell'Esercito, che mentre da un lato le risvegliavano le più vive emozioni di quella storica epopea, che fu il nazionale risorgimento, dall'altro le offrivano motivo di spingere senza trepidazione lo sguardo nell'avvenire. Ed essa, per iniziativa, direi quasi di tutti, di ogni partito, forniva loro un banchetto, che, a fronte della calda stagione e delle occupazioni agricole, riuscì di oltre quaranta coperti, ed al quale presero parte anche il Sindaco e la Giunta municipale.

La lieta riunione si protrasse a lungo, animata dal più cordiale buon umore, dal brio e dalla cultura dei distinti Ufficiali, e da frequenti brindisi, che in prosa ed in versi si elevarono da una parte e dall'altra.

Gli Ufficiali con quella delicatezza d'animo, che è loro propria, mostrarono di aggirare assai la troppo naturale ospitalità del paese; anzi, con ispeciale Atto, diressero al Sindaco sentite parole di ringraziamento, assieme ad un'offerta di lire 45 a favore di una povera famiglia, il cui meschino casolare, sullo stradale verso Palazzolo, andava preda delle fiamme nella notte in cui Essi da Latissana si recavano a Castions.

E noi pure conserveremo grata memoria di questa occasione, che valse una volta di più a farci scorgere come alle maschie virtù si uniscano nell'Esercito le doti gentili.

C. M.

Allegrì, signori maestri. I più distinti fra loro, avranno la croce di cavaliere. Infatti un giornale ministeriale di Milano annuncia che il ministero della istruzione volendo dare un segno di benemeranza a quei maestri delle scuole elementari del Regno, che più si distinguono per capacità, zelo ed amore all'insegnamento, si è rivolto ai signori Prefetti interessandoli a segnalare i nomi, onde proporre in loro favore a S. M. il conferimento della Corona d'Italia. Ed ora aspettiamo di conoscere i nomi dei designati a tale onore per pubblicarli anche nel nostro giornale.

Diversi scolari hanno quest'anno evitato di trovarsi faccia a faccia con quella figuraccia brutta

che porta scritto sulla fronte esame, e ciò, ottenendo egualmente il passaggio da una classe all'altra. E questo l'effetto d'una provvida e logica disposizione, adottata in confor-

mità alla circolare ministeriale n. 125 del 12 gennaio del corrente anno, secondo la quale quegli alunni i quali durante l'anno scolastico hanno ottenuto 7/10 dei punti nelle materie di studio possono essere dispensati dall'esame di promozione sulle materie stesse.

Dell'ardita di canto signora Gabriella Moisset, che entrerà al nostro Sociale nei *Pavilloni*, sentiamo dire un gran bene da molte parti. Anche oggi il *Rimboramento*, parlando degli stranieri di distinzione arrivati a Venezia o di passaggio per quella città, scrive: «Anche la signora Gabriella Moisset, la gentile *Ophélie* che applaudimmo col Graziani nel carnevale scorso alla *Penice*, passò per Venezia, onde recarsi a dolizzare gli Udinesi col suo canto squisito». Il pubblico udinese è dunque avvertito che gli si prepara un canto squisito e delizioso.

Pazza suicida. Abbiamo notizia del suicidio di una povera pazzia, udinese, avvenuta domenica a Venezia. Verso il pomeriggio del detto giorno nel Manicomio di S. Clemente, la ricoverata Pontoni Angelica fu Daniele, d'anni 40, e, come si è detto, di Udine, affetta da mania pellagrosa con tendenza al suicidio, deludendo la vigilanza delle serventi, poneva fine ai suoi giorni appiccandosi con un laccio all'inferriata di una finestra della sua stanza da letto.

La Pontoni entrava in quello Stabilimento, proveniente dalla nostra città il giorno 11 febbraio scorso; più e più volte tentava di suicidarsi in modi diversi, ma sempre, accortesi le infermiere, si riuscì a scongiurare il pericolo. Questa volta non fu così. Infelice!

Il mese d'agosto. Mathieu de la Drome predice tempeste nella regione dell'est. e del sud verso il 4, 11, 5 nel centro ed est Grandinata possibile nei paesi montuosi. Pioggia dal 18 al 9, forte in Svizzera e nel nord est della Francia. Calori eccessivi dal 9 al 15. Tempeste sparse violentissime durante questo periodo. Piogge generali e torrenziali nel mezzogiorno della Francia al primo Q. L. che comincerà il 16 e finirà il 25. Vento forte all'interno della Francia durante questo periodo, come pure sulle coste dell'Oceano e del Mediterraneo. Temperatura essenzialmente variabile. Bel tempo dal 25 al 31, salvo leggiera pioggia nel centro ed al nord-est della Francia. Vento verso il 25 ed il 28.

Incendio. Nel 28 luglio testè decorso si sviluppò il fuoco in un casone disabitato sito in Fontanafredda di proprietà di certo Leonardo Pivetta. Fu pronto il concorso di diversi terzani, ma inutilmente, essendo tutto rimasto distrutto, cagionando un danno di L. 400. Si sospetta di una vendetta, per il che l'Autorità Giudiziaria procede.

Annegamenti. Nel 29 del mese scorso in Palmanova, il bambino di 2 anni e 1¼ Zannetti Antonio, caduto accidentalmente in una fogna, vi rimaneva affogato.

— In detto giorno anche un certo Gio. Manzat, d'anni 82, affogava in un fosso, nel quale, essendo ubriaco, era caduto.

Un cacciatore in fuga. I RR. Carabinieri nel 29 luglio inseguivano nelle campagne del Comune di Fanna un cacciatore abusivo; ma questo, vistosi quasi raggiunto, abbandonò il fucile a terra, per avere maggior agio a fuggire.

Arresto. I RR. Carabinieri nel 25 luglio arrestarono un tale E. P. imputato di ferimento grave in persona di certo Puntel Giuseppe.

Alla Birreria al Friuli il Sestetto Ulinese eseguirà questa sera, ore 8¼, il seguente concerto:

1. Marcia — 2. Terzetto «Foscari» Verdi — 3. Mazurka — 4. Sinfonia «Domino nero» Rossini — 5. Potpourri sopra motivi di Verdi — 6. Valzer — 7. Preghiera «Maria di Rohan» Donizetti — 8. Polka.

Il concerto di insera alla Birreria alla Penice riuscì assai brillante; si pel numeroso concorso di avventori, come per la perfetta esecuzione dei singoli pezzi. I cantanti si meritano replicati applausi, e così pure l'orchestra, che suonò colla solita bravura. Questa sera vi sarà pure uno svariato programma, ed il conduttore, che nulla ommette per divertire i suoi cortesi avventori, si lusinga di essere sempre più incoraggiato.

FATTI VARI

Il riscatto della Regia dei tabacchi ritorna sul tappeto. Oggi i giornali annunciano che l'on. Depretis ha nominato una Commissione incaricata appunto di studiare tale questione.

Scena terribile in un vagone. Il *Times* narra il seguente fatto avvenuto in uno dei vagoni del treno celere di Scozia, sulla linea di Midland-Railway, alcuni istanti prima dell'arrivo nella stazione di Bedford.

Carlo Lang, guardiano del Manicomio di Saint-Luc, di Londra, aveva preso posto, a Glasgow, in un compartimento di terza classe, assieme ad un povero pazzo, di nome Donnelly, alto 6 piedi e dotato di gran forza muscolare. Egli era incaricato di condurlo a Londra. Nessun altro viaggiatore era salito con essi.

Improvvisamente, nell'approssimarsi a Bedford, Donnelly, in preda ad un accesso di furore subitaneo, preso un rasoio che aveva nascosto in una delle tasche dell'abito, si slanciò sopra Lang.

Questi, che leggeva un giornale, alzò tosto il

braccio destro per parare i colpi del suo assaltatore; ma l'assalto era stato tanto improvviso che non poté difendersi; egli ricevette nel mezzo della faccia una spaventosa ferita: il rasoio gli aveva tagliato l'orecchio destro ed una parte della guancia. In allora Lang impegnò con Donnelly una lotta corpo a corpo, ma non avendo armi, non poté evitare altre ferite. Il suo avversario lo colpiva all'impazzata con rabbia, ferendogli le braccia e le mani, e tagliandogli due dita. Tuttavia Lang giunse ad atterrarlo.

Il pazzo, vedendosi vinto, volse l'arma contro sé stesso, aprendosi la gola; il sangue colò in quantità. In questo istante il treno s'arrestava alla stazione di Bedford. Gli impiegati, avvisati dalle grida disperate dello sventurato Lang, accorsero in suo aiuto. Venne posto sopra una barella e condotto all'Ospedale. Quanto al pazzo, allorché lo si tolse dal vagone, era già morto.

Fratricidio. L'altro giorno, a Verona, Ugo Facci assalì sulla pubblica via sua sorella, la signora Facci, vedova del medico Bellini, e da poco sposa in seconde nozze, e le scaricò freddamente addosso quattro colpi di revolver. Pare che fosse una vendetta, perché la sorella, che gli dava continui sussidi, non gliene dava quanti egli voleva. Gli ultimi venticinque franchi datagli dalla sorella, si dice essere stati impiegati dall'uccisore a comperare il revolver con cui ha commesso il suo delitto. La vittima fu subito curata dai medici, i quali estrassero tre palle, ma non la quarta. Non è perduta ancora del tutto la speranza di salvarla. Il fraticida fu arrestato.

Tappeti rossi avvelenati. Sotto questo titolo, leggiamo nel fascicolo del maggio scorso del giornale *Veneto di scienze mediche*, quanto segue: L'industria tedesca mette in commercio dei tappeti d'un colore rosso di fuoco, che devono la loro bella tinta a materie coloranti, che si chiamano coi nomi di *lacca di Vienna*, *lacca rossa*. Questi tappeti sarebbero velenosi; dacché l'analisi chimica ha potuto constatarvi la presenza dell'acido arsenioso, una volta nella proporzione dell'1,96 per 100, ed un'altra in quella del 2,40 per 100.

CORRIERE DEL MATTINO

La notizia data oggi dal *Times* che Eyub Pascià sia stato sconfitto dal granduca Nicola, è probabilmente una di quelle notizie di fantasia, cui un fatto di poca importanza basta a dar origine e che, modificate e ingrandite, si presentano sotto diverse forme nei telegrammi. Essa inoltre è concepita in termini troppo vaghi ed incompleti per poter essere accettata senza quella riserva che altre notizie simili hanno chiarito essere indispensabile se non si vogliono prendere dei grossi granchi circa l'andamento della guerra in Bulgaria.

La vittoria dei russi annunciata dal *Times* sarebbe certo, se si confermasse, di immenso vantaggio per essi, la cui situazione è giudicata generalmente come molto difficile. Certo l'esercito russo in Bulgaria, scrive la *N. F. Presse*, è considerevolmente più forte di quello del 1829: ed esso ha inoltre per efficace alleato la popolazione bulgara: ma è di grave peso che i Russi questa volta non posseggono per base che il breve tratto di Danubio Sistova-Nicopoli; che essi non operano, come allora, lungo il mare da essi dominato; che ai loro fianchi stanno non solo importanti fortezze, ma anche eserciti non domati ed anzi moralmente rianfrancati da parziali successi, e da ultimo che l'esercito di Adrianopoli sotto Soliman Pascià opporrà loro una resistenza energica.

Al meeting turcofilo di Pest pare ne vogliano succedere altri e non pochi. In Erlau era stata indetta per ieri una grande assemblea popolare che avrebbe per iscopo nient'altro che la proposta d'una immediata azione militare a favore della Turchia. Da Szathmar si annunzia che si terrà colà il 5 agosto un'assemblea popolare, e un telegramma da Debreczin dice che nel meeting tenutovisi il 29 e al quale presero parte ben 3000 persone, la risoluzione del meeting di Pest fu accettata ad unanimità.

Una grande incertezza continua sempre a regnare circa le misure che stanno per prendere l'Inghilterra e l'Austria per proteggere i loro interessi in Oriente. Il *Times* oggi smentisce che sieno imminenti ulteriori spedizioni di truppe a Malta; e in quanto all'Austria non sa ancora precisamente quali sieno state le vere determinazioni prese nel gran Consiglio dei ministri, tenuto il 30 a Vienna. L'atteggiamento di queste due Potenze dipenderà dalla piega che prenderanno gli avvenimenti. L'insuccesso dei Montenegrini a Niksic, potrebbe, ad esempio, esercitare sull'Austria un'influenza calante, facendo svanire i timori destinati a Vienna dalla possibilità di vedere aperta ai Cernagorci la strada di Mostar.

— La *Gazzetta Piemontese* scrive, in data del 31 luglio, che le notizie della salute del Principe Amadeo non potrebbero essere più consolanti; il miglioramento progredisce in modo soddisfacente; ed a cominciare da oggi verrà sospeso perfino il bollettino sanitario.

— È aspettato a Brindisi Midhat Pascià, il quale moverebbe tosto per Costantinopoli.

— A Reggio di Calabria grandi accoglienze furono fatte al Duca di Genova.

Dal ministero della marina è partito l'ordine di completare l'armamento del Piroscalo da guerra «Marittimo» che sarà spedito per ignota destinazione. (*Bacchig.*)

— Notizie del 30 da Trapani, Milano, Rovigo. Oderzo recano che le elezioni amministrative riescono in tutte quelle città favorevoli ai liberali moderati.

— La *Gazz. di Napoli* reca che il comando di quella divisione militare chiede di conoscere quali fra gli ufficiali superiori della riserva da esso dipendenti, siano disposti ad accettare, all'occorrenza, un comando nella milizia mobile.

— La *Presse* ha da Parigi: Si smentisce che Baude, ambasciatore presso il Governo italiano, debba essere sostituito. — Il signor Blanc, direttore e proprietario dello stabilimento da giuoco di Monte Carlo a Monaco, è morto.

— Un dispaccio da Londra, 30, all'*Opinione* dà come certa l'alleanza formale dell'Inghilterra colla Turchia.

— L'*Opinione* ha da Vienna 30: In seguito alla partecipazione attiva della Rumenia alla guerra, e visti i preparativi guerreschi della Serbia e della Grecia per intervenire pure nella lotta, l'Impero austro-ungherese trovasi costretto a provvedere ai propri casi e a tutelare i propri interessi minacciati nelle sue frontiere orientali. Furono dunque, convocati i consiglieri responsabili della Corona, tanto degli Stati imperiali dell'Austria quanto della monarchia ungherese, allo scopo di appoggiare le basi della politica finora seguita rispetto alla questione di Oriente, anche col prestigio militare di questo Impero.

Confermasi la decisione del governo inglese di proteggere Costantinopoli contro qualunque occupazione, mediante la sua flotta e il suo esercito.

La missione di Cogolniceano presso questa cancelleria affinché si acquieti al passaggio del Danubio per parte dell'esercito rumeno, rimarrà priva di risultati.

— Leggiamo nella *Venezia* d'oggi, 1: Il ministro della Guerra della Monarchia Austro-Ungarica, offerse all'Imperatore 800.000 uomini fra 20 giorni — altri 400.000, fra 6 settimane. Il ministro della Guerra Ungherese, offerse fra 15 giorni 200.000 Honveds, assicurando, che ad ogni cenno dell'Imperatore, ne porrebbe in armi altri 300.000. Si attende oggi la decisione dell'Imperatore. Credesi che saranno mobilitati sei corpi d'armata.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Mosca 30. L'Imperatrice d'Austria è qui arrivata, e proseguì tosto il viaggio per Vienna.

Londra 30. L'*Office Reuter* ha da Costantinopoli che nelle moschee venne letto uno scritto del Scheik ul Islam, in cui questo raccomandava al popolo la calma e la rassegnazione e lo ammonisce di astenersi da atti ostili contro i cristiani.

Costantinopoli 30. (Ufficiale). I montenegrini attaccarono giovedì scorso Niksic; ma furono respinti con gravi perdite. Anche un nuovo attacco dei russi contro Silistria fu respinto.

Londra 31. (Camera dei Comuni). Northcote dichiara che la squadra inglese non ha abbandonato la baja di Besika e che incrocia in quei paraggi. Bourke dichiara che nessuna risposta è pervenuta al dispaccio di Derby sulle crudeltà russe in Asia. Northcote spera che i lavori del parlamento saranno finiti pel 15 agosto. Il *Times* smentisce la notizia data da altri giornali su imminenti ulteriori spedizioni di truppe per Malta. I reggimenti a cui fu ordinato di partire sono destinati per le Indie.

Parigi 31. Il *Temps* ha da Vienna 30: Tutti i ministri sono attualmente riuniti. Andrassy domanderà la mobilitazione parziale. Midhat prolunga di alcuni giorni il suo soggiorno a Vienna. Manifestasi in Ungheria una corrente bellicosa; i *meeting* domandano un'azione contro la Russia.

Parigi 31. Il *Moniteur* dichiara infondate le voci di prossimi movimenti nel personale diplomatico. Il *Temps* ha da Vienna 30: Osman e Mehmet convergono a Tirnova per tagliare il corpo russo al passo dei Balcani.

Londra 31. Il *Times* annunzia che Eyoub fu posto in rotta dallo Czarevic. I Russi presero 30 cannoni, 10 bandiere e fecero 8000 prigionieri.

Costantinopoli 30 (Ufficiale). Una divisione partita da Plewna attaccò i Russi a Lowtska. I Russi, battuti, fuggirono verso Selvi. I Turchi entrando trionfalmente nella città liberarono oltre 170 Mussulmani che i Russi tenevano prigionieri.

Vienna 31. Nel consiglio dei ministri che si terrà oggi non verranno prese deliberazioni di carattere aggressivo. I giornali ufficiosi dicono che l'Austria non cambierà punto la sua politica, che tutt'al più metterà sul piede di guerra le divisioni Jovanovich e Szapary e che verrà concentrato un corpo d'osservazione in Croazia. Nelle sfere diplomatiche si ritiene come evidente che ormai la Russia addotta la politica dei fatti compiuti e che le proteste di Gorciakoff circa l'avvenire della Bulgaria non furono fatte per altro che per deludere le potenze neutrali. Non è giunta nessuna conferma della dimissione di

Molnary, quantunque esista tra lui ed il ministero ungherese un disaccordo sulla questione della ferrovia dei confini militari. Alcuni notabili polacchi conferiscono qui con Midhat Pascià.

Bucarest 31. Parlasi d'una vittoria russa presso Rusteuk con gravissime perdite dei turchi che sarebbero stati battuti sulle rive del Lom dallo Czarevitz. Il cui quartiere generale si troverebbe a Obirteni. Si aspetta la conferma di questa notizia.

Londra 31. L'Inghilterra e l'Austria si possono d'accordo e ciascuna di esse rinunzia a qualsiasi occupazione. I Russi subirono parecchie sconfitte sulla linea dei Balcani e del Danubio. I Russi sono in fuga. Le truppe ottomane minacciano dalle vicinanze di Nicopoli-Sistova e dalle vicinanze di Selvi-Tirnova ambedue le ali russe.

Costantinopoli 31. Il pericolo d'una guerra di religione venne scongiurato. I Russi sconfitti a Jenisagra cercano di passare i Balcani. Il corpo di Hassan si dirige contro Jamboli per attaccarli da tergo. Kustendje venne conquistata dai turchi mercé uno sbarco. Un corpo di truppe si concentra a Prevesa.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 31. La *Politische Correspondenz* ha il seguente telegramma da Bucarest in data odierna: Alcune navi da guerra turche tentarono, per la foce di Kilia, di entrare nel Danubio, in seguito a che a Braila si vanno erigendo nuove batterie. Le notizie di nuove battaglie presso Plewna, sfortunate per i Russi, mancano di fondamento. Hanno luogo invece da ieri l'altro avvistaggi fra le avanguardie che preludono una battaglia.

Bucarest 31. Un decreto del principe distribuisce i crediti votati per l'aumento dei quadri dell'esercito e degli ufficiali. I Russi fecero fuoco su tre navi turche che incrociavano davanti Oltenizza, delle quali una fu sommersa, e le altre due si sottrassero colla fuga riparandosi dietro un'isola.

Washington 31. I disordini ferroviari si possono considerare come terminati, sebbene siano rimasti ancora alcuni scioperanti nella linea dell'ovest.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. Riassumendo le notizie dei corrispondenti del *Sole* da Marsiglia, Lione, Crefeld e Zurigo risulterebbe, che la scarsità delle sete asiatiche ne mantiene fermi i prezzi, che i depositi di stoffe non sono molti importanti, che la fabbrica cerca alcuni articoli per quali vorrebbe spendere poco; ma che sarebbe nel suo interesse un contegno di maggior fermezza per parte dei possessori delle sete, perchè il sostegno dei prezzi delle stoffe non può fissarsi che dietro quello della materia prima. Devesi poi stare in guardia contro le voci, che si spargono di certe vendite a Milano ed all'estero, per le quali vengono svisati i prezzi e le qualità.

Cereali. Il movimento alla Borsa de' cereali di Vienna ha dimostrato l'importanza della campagna di quest'anno e confermate le buone speranze di buoni affari d'esportazione. Sono già comparsi sul mercato viennese compratori dall'Alsazia, dalla Germania meridionale e dal Reno. Le transazioni abbracciarono già 1000 vagoni di frumento. Molto domandato era pure l'orzo per la fabbricazione della birra. Ma nell'insieme delle contrattazioni si è constatato che i risultati più splendidi del raccolto furono in frumento, e che è duopo risalire molti anni addietro per trovar un simile esempio di un'offerta così colossale. Quindi, non ostante l'insaziabile richiesta, i prezzi del frumento e della segala ebbero notevoli ribassi. Questi successi hanno influito pure sulla valuta. Così l'*Oss. Triestino*.

Olii. Trieste 31 luglio. — Arrivarono quint. 300 Candia e botti 32 sopraffino Bari. Si vendettero quint. 300 Tasso in otri e barili 60 Metelino a f. 52.

Bestiami. Bologna 29 luglio. — I bovini da macello sono sempre ricercati dai paesi vicini e per l'estero, e con ciò mantensi un commercio vivo per essi e per il rimanente bestiame. Benchè la siccità diurna abbia i nostri prati e pascoli, privi come sono di irrigazione, steriliti assai, riducendo a nulla gli sperati tagli autunnali, i manzi allievi di qualunque età sono ricercati, e così le vacche preganti, poichè mette conto disporre nuova merce quand'è richiesta.

Il commercio del petrolio. Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* d'oggi, 1 agosto: Annunziamo con piacere che lo sviluppo preso in quest'anno dal commercio del petrolio fu sì notevole, che l'ampio deposito municipale in Saccà della Sessola si dimostrò insufficiente, sicchè la Giunta ha deliberato la pronta costruzione di un nuovo grande magazzino, nella stessa località, atto a contenere oltre 50.000 cassette.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 31 luglio.		
Frumento (vecchio (ettolitro)	it. L. 22.50 a L.	—
Frumento (nuovo)	» 19.50 »	20.30
Granoturco	» 10. »	16.70
Segala (vecchia)	» — »	—
Segala (nuova)	» 11.50 »	12.15
Lupini	» — »	—
Spelta	» 24. — »	—
Miglio	» 21. — »	—

Avena	» 10. »	—
Saraceno	» 14. »	—
Fagioli (alpini)	» 27.50 »	—
Fagioli (di pianura)	» 20. »	—
Orzo pilato	» 28. »	—
» da pilare	» 12. — »	—
Mistura	» 11. — »	—
Lenti	» 30.40 »	—
Sorgorosso	» 9. »	—
Castagne	» — »	—

Notizie di Borsa.

BERLINO 30 luglio		
Austriache	390.50	Azioni 249.50
Lombarda	112. —	Rendita ital. 70. —

PARIGI 30 luglio		
Rend. franc. 3 0/0	70.32	Obblig. ferr. rom. 218. —
5 0/0	107.15	Azioni tabacchi 25.13 1/2
Rendita italiana	68.95	Londra vista 9 1/4
Ferr. lom. ven.	143. —	Cambio Italia 94.516
Obblig. ferr. V. E.	228. —	Gons. ingl. —
Ferrovie Romane	65. —	Egiziane —

LONDRA 30 luglio		
Cons. Inglese 94 1/2 a	—	Cons. Spagn. 10 5/8 a
» Ital. 98 3/4 a	—	» Turco 9 3/8 a

VENEZIA 31 luglio		
La Rendita, cogli interessi da 1° luglio da 76.20		
76.30, e per consegna fine corr.	—	—
Da 20 franchi d'oro	L. 22.05	L. 22.07
Per fine corrente	» 2.40	» 2.41
Fiorini austr. d'argento	» 2.40 1/2	» 2.41
Bancanote austriache	» 2.30 1/2	» 2.31

Effetti pubblici ed industriali.		
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1877	da L. —	a L. —
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1878	» —	» —
Value.		
Pezzi da 20 franchi	da L. 22.05 a	L. 22.06
Bancanote austriache	» 221.50	» 221.75
Sconto Venezia e piazze d'Italia.		
Della Banca Nazionale	5	—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5	—
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	—

TRIESTE 31 luglio		
Zecchini imperiali	flor.	—
Da 20 franchi	» 9.88	9.88 1/2
Sovrane inglesi	» —	—
Lira turche	» —	—
Talleri imperiali di Maria T.	» —	—
Argento per 100 pezzi da f. l.	» 109. —	109.25
idem da 1/4 di f.	» —	—

VIENNA dal 30 al 31 luglio		
Rendita in carta	flor.	61. —
» in argento	» 65.60	65.90
» in oro	» 73.20	73.45
Prestito del 1860	» 112.50	—
Azioni della Banca nazionale	» 792. —	794. —
dette St. di Cr. a f. 100 v. a.	» 151.50	153.25
Londra per 10 lire stert.	» 124.35	123.70
Argento	» 109. —	108.85
Da 20 franchi	» 9.94	9.88 1/2
Zecchini	» 5.92	5.91
100 marche imperiali	» 61. —	60.30

La Rendita italiana ieri: A Parigi 69. — A Milano 76.45. I da 20 fr. a (Milano) 22.08.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

31 luglio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	756.8	755.0	754.8
Unità relativa	60	43	61
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	calma	S.	calma
(velocità chil.)	0	2	0
Termometro centigrado	24.8	23.2	24.7
Temperatura (massima)	29.9		
(minima)	20.3		
Temperatura minima all'aperto	18.4		

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

D'AFFITTARSI in BUTTRIO una Casa di civile abitazione, composta di Cantina sotterranea, piano terra Cucina e Tinello 1° piano sala e 3 Camere. II° piano, 6 Camere, Corte, Stalla ed altro occorrendo.

Per le trattative rivolgersi alla Farmacia in Piazza Vittorio Emanuele.

REVOCA DI MANDATO

Non trovando opportuno di essere più rappresentato dal mio Procuratore Zanelli Nicolò di Gradiscutta, revoco la Procura speciale 24 novembre 1876 legalizzata nella firma del notaio E. Zuzzi di Codroipo al N. 4635.

Gradiscutta, 29 luglio 1877.

DON GIUSEPPE GIGANTE

Vicario Curato in Gradiscutta di Varmo.

È IN VENDITA LOBBIA tutto il materiale della Gelso presso il Ponte Poscolle da demolirsi entro il 4 agosto p. v. per ordine del Municipio. Per trattative rivolgersi all'*attiguo fabbro ferrajo*.

Casa da Vendere in Via del Carbone N. 5. Per trattative rivolgersi al sig. Antonio Dherfeld in Klagenfurt.

OPPORTUNITÀ FAVOREVOLE

Da Vendersi una locomobile ad espansione variabile della forza da 10 a 12 cavalli, di rinomata fabbrica Parigina ed in perfetto stato. Dirigersi alla Fabbrica Ceramica in Treviso fuori Porta Cayour.

